

# La moltiplicazione dei pani e dei pesci

Gv 6,5-13

*Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero. E quando furono saziati, disse ai discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.*



La moltiplicazione dei pani e dei pesci, Giovanni Lanfranco (1620)

«C'è qui un ragazzo»: questo dettaglio non ci può proprio sfuggire! Solo l'evangelista Giovanni lo riporta, certamente gli stava a cuore inserire questo particolare, un ragazzo che ai più poteva apparire insignificante tanto da non riuscire neppure a notarlo. Viaggiando un po' con l'immaginazione, possiamo pensare che non fosse l'unico ad avere con sé qualcosa da mangiare. Su cinquemila uomini, di sicuro qualcun altro avrebbe potuto mettere almeno un poco a disposizione di tutti.

«Ma è troppo misero, non servirà a nessuno!», «Mi vergogno a farmi avanti e di essere visto da tutta questa gente», «Ho con me solo un panino, se lo dono o lo divido con gli altri rischio di rimanere anche io senza!». Ad essere sinceri, magari anche noi avremmo fatto ragionamenti di questo tipo. Anzi, forse, se

avessimo sentito quel ragazzo che, di fronte alla necessità di saziare una folla di cinquemila uomini, risponde condividendo cinque pani e due pesci, ci saremmo messi a ridere.

Eppure quel ragazzo non frena la semplicità e la generosità che, in fondo, caratterizza anche tutti noi. Con una bella faccia tosta, osa coinvolgersi e il suo "insignificante" dono diventa, nelle mani di Gesù e della comunità, così abbondante da sfamare tutti.

Lo sanno bene le tante persone coinvolte nel Refettorio ambrosiano; se ci pensiamo, anche un progetto così grande è costituito da dettagli insignificanti: qualcuno ha messo a disposizione lo spazio, ma a che sarebbe servita da sola una grande sala vuota? Qualcuno ha donato l'arredamento, ma sarebbe bastato? Qualcuno ancora ha detto: «lo so cucinare!», ma anche questo sarebbe stato inutile senza materie prime. Altri poi si sono fatti avanti "solo" per servire alla mensa, o per raccogliere cibo avanzato, o per pulire, o per accogliere la gente alle porte. Presi singolarmente, nessuno di loro avrebbe potuto fare granché, specialmente di fronte alla grande folla di poveri che quotidianamente chiedono un pasto caldo. Ma tutte queste semplici cose, messe nelle mani di Gesù e della comunità, proprio come fece quel ragazzo con i propri cinque pani e due pesci, diventano una grazia immensa e sovrabbondante per chi ha bisogno.

Questo brano evangelico ci insegna una cosa: il bene si moltiplica per con-divisione!



## DOMANDE PER RIFLETTERE

Ti capita spesso di non sentirti sufficiente, di avere la sensazione di non avere nulla da donare, di non possedere nessuna capacità che sia degna di nota agli occhi degli altri? Oppure sei capace di coinvolgerti, di osare, di fare quel che puoi senza vergogna?

## IMPEGNO DEL MESE

Come il ragazzo del Vangelo, impegnati a mettere a disposizione degli altri (nella tua famiglia, a scuola, nella squadra, in oratorio, nel gruppo chierichetti...) quello che hai o che sai fare, con coraggio e semplicità, senza paura di essere giudicato o preso in giro perché "è troppo poco". Così diffonderai il Vangelo della gioia!



## PREGHIERA

Signore Gesù, nelle tue mani anche il dono più piccolo, se condiviso, si moltiplica senza misura. Accetta quel poco che siamo e che abbiamo, e fanne una meraviglia stupenda a servizio di tutta l'umanità. Amen.